

Formula 1 Le strategie Ferrari

Dopo i tentennamenti e le perplessità degli ultimi giorni, Prost si è accordato ieri con la scuderia di Maranello e guiderà la «rossa» anche nel '91 per una cifra record: oltre dodici miliardi di lire. Capelli favorito per il dopo-Mansell. Da oggi prove del Gp del Belgio

Alain, l'amico ritrovato

Ha firmato. Come si sapeva da tempo, malgrado le perplessità larvamente espresse dal campione del mondo negli ultimi giorni. Da ieri pomeriggio è ufficiale. La Ferrari e Prost si sono accordati mercoledì sera nella quieta e discreta Svizzera. E anche nella prossima stagione procederanno insieme all'assalto di quel titolo mondiale che domenica, tra i boschi delle Ardenne, potrebbero perdere.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

■ FRANCORCHAMPS. Stretto da nugoli di tifosi, firma autografi, si autografa. Prost? No. Emanuele Pirro, diligente comprario in forza alla Dallara. Potenza di Marlène, moglie belga del pilota romano. Come mosche attratte dal miele, i tifosi sciamano ferocemente verso Prost? No, verso Thierry Boutsen, bruxellesse, 33enne che fornisce l'idolo domestico ai belgi appassionati di automobilismo, ricaricati dalla sua vittoria nel gran premio di Ungheria e ansioso di vederlo ripetersi tra le mura di casa. Una nebulosa umana orbita attorno... a Prost? No, ad Ayrton Senna, nemico giurato di Alain il Ragionatore, cui medita di strappare lo scettro mondiale. Il contratto di Prost è l'argomento del giorno, che neppure la notizia dell'arresto e poi del rilascio, in Kenya del figlio di Gianni Agnelli, Edoardo, trovato con tre etti di eroina, fa passare in secondo piano. Ma se la prende comoda il campione del mondo in carica, speranza ferrariana di riaggiungere un titolo che il Cavallino insegue invano da dieci anni. L'ultimo essendo finito nelle mani del sudafricano Jody Scheckler nel 1979. Il protocollo elaborato dal suo sponsor gli assegna una conferenza stampa in serata. E lui si tiene ben lontano dal circuito, magari mettendo insieme su un green di golf i pensieri che illustrerà dopo il tramonto lasciando a Cesare Fiorio il compito di dar ragguagli sull'evento. E il buon Cesare se la cava da par suo, eludendo tutte le insidie e non dicendo nulla di più di quanto già non si sapesse o intuisse.

«Una cosa che era nell'aria, scontata direi, anche se qui non c'è mai nulla di scontato», è il grigio prologo. Non una parola che è una sui soldi. Solo una ammissione a denti stretti di «aggiornamenti finanziari» previsti nel contratto originario. Aggiornamenti che porteranno nelle tasche di Prost, attraverso le sue società, due milioni di dollari in più degli otto percepiti per quest'anno, vale a dire, a dollaro fermo, dodici miliardi e rotti di lire italiane.

Un fiume di dollari e la certezza che non avrà nessun compagno a pestargli i piedi, facendosi venire strane idee sul titolo mondiale. Non Senna, il cui approdo a Maranello è rinviato al '92. Non Nigel Mansell, il cui addio alla Ferrari è cosa certa. Non Riccardo Patrese, che difficilmente si sarebbe rassegnato al ruolo di gregario. Al fianco di Prost correrà un giovane pilota italiano, secondo il desiderio espresso dall'Avvocato nella visita lampo in Ungheria. Una scelta ristretta ad una rosa di quattro nomi, con quello di Ivan Capelli che spicca su tutti; una lista doverosamente messa sotto gli occhi di Prost.

«La scelta è della squadra, solo della squadra», precisa Fiorio, riscattando un esordio incolore con un guizzo di orgoglio di squadra, che gli fa storcere il naso al solo sentir parlare di primo e secondo pilota. «Da noi non esistono problemi di genere. Certo, se a un paio di gare dal termine uno dei due dovesse essere in lotta per il titolo mondiale, si potrebbe chiedere all'altro di dargli una mano».



Alain Prost, 35 anni, guiderà per il secondo anno una Ferrari; nella sua carriera ha vinto tre titoli mondiali con la McLaren

Nel Rally di Finlandia le vetture torinesi in ritardo mentre Alex Fiorio minaccia «Nel '91 guiderò una Ford»

Nel Mille Laghi le Lancia inseguono la «lepre» Sainz

È al gran completo la Lancia al via del «Mille Laghi», ma dopo le prime tre prove speciali è già atardata con Auriol uscito di pista dopo pochi chilometri. Al comando il solito Sainz su Toyota davanti alla Lancia di Kankkunen e poi altre quattro vetture giapponesi nelle prime sei. Intanto nella casa torinese c'è aria di polemica e lo stesso Alex Fiorio, rampollo di rango, medita di abbandonare.

LODOVICO BASALU

JYVASKYLA. «Sono un po' dispiaciuto della riconferma in blocco dei tre piloti ufficiali Lancia, anche se Didier Auriol, Miki Biasion e Juha Kankkunen sono dei grandi campioni. A questo punto mi devo guardare intorno». Sono le parole di Alex Fiorio, ieri al via del «Mille Laghi», settima prova del mondiale rally, con la sua Lancia-Fina Michelin. Parole sferzanti, un po' polemiche di chi, solo di tanto in tanto, a dire il vero, dispone della Delta ufficiale del team Lancia-Martini. «Sì, però non nascondo che mi piacerebbe avere la prospettiva di correre con una vettura della casa madre per tutta una stagione - continua Fiorio -». Didier Auriol era il più indeciso, ma hanno fatto bene a trattenerlo. Nei rally con medie elevate, come questo in Finlandia, è un avversario pericoloso. Sarei però bugiardo se dicessi che non mi sarebbe piaciuto essere al suo posto. La Ford lo corteggiava, ed inoltre adesso hanno anche una vettura che promette bene. E una delle case che le hanno fatto un'offerta? «Sì, - risponde - anche se è tutto in alto mare. Valuterò se è ancora il caso di restare mezzo servizio tra il team Fina e quello ufficiale Martini». Una uscita comunque perentoria da parte del venticinquenne torinese, da sempre considerato un «coccodrillo» all'interno del gruppo torinese, visto che il padre Cesare, prima di diventare direttore sportivo della Ferrari, è stato per quasi vent'anni responsabile delle attività Lancia nei rally.

«Certo questi finlandesi sono davvero pericolosi - continua Fiorio smussando un po' gli angoli - Gente come Kankku-

nen, che ha come me la Lancia o come Mikkola, che dispone della Mazda, per finire a Marku Alen che ha la Subaru, gira per queste strade tutto l'anno con il freddo, il ghiaccio, la neve. Memorizzano ogni curva, ogni dosso, cosa che a noi risulta impossibile fare. Io due anni fa ero terzo, prima di rompere l'alternatore, ma ero continuamente sotto pressione per le medie elevate che si debbono mantenere, con punte di oltre 200 orari tra i boschi».

Una sfida quasi impossibile contro l'armata finnica al via come testimoniano le parole un po' sprezzanti di Timo Salonen, pilota della Mazda, che proprio ieri ha schierato al via una nuova vettura: «Curve? Quali curve? - ha risposto, infatti, ad un giornalista francese preoccupato di come potesse essere possibile andare così forte, specie con una pioggia incessante come quella di ieri -». Noi non le abbiamo davvero mai notate. Una filosofia che fa parte di ogni nativo di questo già freddo e sconfinato paese, caratterizzato da boschi interminabili, da laghi, da renne e da un numero del tutto irrisorio di abitanti in rapporto alla superficie disponibile. Quanto basta comunque per avere sfornato fior di campioni del volante, che specie nei rally come questo hanno trovato il loro ideale terreno di caccia.

Classifica dopo 3 prove speciali: 1. Sainz-Moya (Toyota); 2. Kankkunen-Pironi (Lancia) a 1'; 3. Eriksson-Bildstam (Toyota) a 4'; 4. Alen-Kyvimaki (Subaru) a 7'; 5. Salonen-Silander (Mazda) a 8'; 6. Vatanen-Baghdad (Mitsubishi) a 10'.

Ciclismo È tempo di mondiali

L'azzurro Solari secondo nel mezzofondo: Nakano eliminato nel keirin

Nella pista colorata d'argento Golinelli si traveste da «samurai»

L'austriaco Konigshofer (mezzofondo dilettanti), il tedesco Huch (velocità dilettanti) e il sovietico Ekimov (inseguimento professionisti) sul podio di Maebashi. Per l'Italia l'argento di Solari. Subito bocciato il quartetto azzurro dell'inseguimento, successo di Brugna nella batteria del mezzofondo professionisti e clamorosa eliminazione di Nakano nel keirin dove Golinelli è in finale per un soffio.

GINO SALA

■ MAEBASHI. Ancora una medaglia d'argento per l'Italia nei mondiali della pista. L'ha conquistata David Solari, ragazzo nato 22 anni fa in quel di Adelaide (Australia) e residente a Padova con doppio passaporto. Un argento che ci arriva dal mezzofondo dilettanti, prova unica in cui tre concorrenti su nove erano italiani, perciò l'unione avrebbe dovuto fare la forza e se non è stato così è perché Dessi, Colamartino e Solari hanno perso subito il filo della matassa. E poi Roland Konigshofer, già campione del mondo lo scorso anno, si è riconfermato fior di specialista. Nessuno lo ha messo in difficoltà e preso il comando dopo un fuoco di paglia di Colamartino, l'austriaco non ha più incontrato resistenza. Sulla distanza dei cinquanta chilometri, Konigshofer si è imposto con la buona media di 76,470 e un giro di vantaggio sul secondo e terzo classificato. Una gara che è vista sulla lotta per i migliori piazzamenti e alla fine Solari l'ha spuntata sullo svizzero Bielli. Quarto Colamartino a 3 giri, quinto il tedesco Podgorsch, ottavo Dessi con un distacco di 12 giri.

Ieri una maglia iridata anche per Bill Huch (Rdt) nella velocità dilettanti e per il sovietico Ekimov nell'inseguimento professionisti. Huch ha folgorato il canadese Harrett (terzo il tedesco Fiedler) e a sua volta

Ekimov s'è imposto largamente nel duello col francese Moreau. Tempo del vincitore 5'39"040, tempo dello sconfitto 5'40"663 e bronzo a De La Cuevas (Francia). Nella velocità femminile sono finaliste le americane Young e Duprel mentre per il bronzo si affronteranno la francese Ballanger e la sovietica Razmaite. E attenzione al keirin, attenzione perché la notizia l'eliminazione del signor Nakano.

Il signor Nakano, noto per i suoi 10 titoli mondiali della velocità (un record), è oggi un benestante con pancetta, anzi è un uomo rotondo come una botte e quindi ha perso le sembianze del vero atleta. Ecco perché non si è qualificato, perché non è riuscito ad ottenere uno dei tre posti che aprivano le porte della finale. Nella serie vinta dal belga Vaeren su Alexandre e Pale, il signor Nakano è arrivato quarto e nel recupero addirittura ultimo nonostante abbia usato la capacità nel tentativo di aprirsi una breccia. E Golinelli? Golinelli (terzo nell'altra serie) è stato promosso in fotofinish alle spalle del giapponese Tawara e dello statunitense Hatton. In extremis, si sono salvati Hubner, Fruler e Da Rocha, ma come già detto più di tutti ha fatto clamore il signor Koichi Nakano.

La quarta riunione era stata aperta dalle qualificazioni dell'inseguimento a squadre, specialità in cui l'Italia nutiva buone speranze dopo il terzo posto dei campioni '89, ma nell'appiccicoso mattino di Maebashi tutte le previsioni vanno all'aria. Si misurano 17 squadre per otto promozioni e gli azzurri precipitano, il quartetto composto da Villa, Lombardi, Ceroli e Agostini è soltanto undicesimo col tempo di 4'20"266. Una batosta. Disastrosi, i nostri, nel secondo e terzo chilometro, vuoi per la debolezza (e l'emozione?) del debuttante Agostini, vuoi perché l'intero meccanismo non è stato capace di rispettare la tabella di marcia. Un brutto colpo, un'eliminazione così pesante da guastare i piani del ct Broccardo. In semifinale (dopo i quarti) l'Urss con uno squillante 4'09"877, la Rft (4'12"721), la Rdt (4'12"932) e l'Australia (4'14"569).

Un mattino deludente anche per Alessandra Cappellotto, eliminata nel primo turno dell'inseguimento donne. Il tempo dell'azzurra (3'54"877) è modesto in un campo di 21 concorrenti, campo che si assottiglia portando in semifinale la neozelandese Harris (3'45"723), l'olandese Van Moorsel (3'46"836), la svizzera Erdin Ganz (3'46"956) e la canadese Carter (3'47"139). Seguono note confortanti dal mezzofondo professionisti poiché Walter Brugna vince la seconda serie conducendo dall'inizio alla fine. Buon secondo Bielli, pertanto col già qualificato Renosto avremo tre italiani nella finale di domani. Sarà oro? Si se Clark, Toume e Rellensmann non ci metteranno lo zampino.

Oggi i titoli del keirin, dell'inseguimento a squadre e della velocità femminile, tre specialità in cui siamo in causa solo con Golinelli. Comincerà il tandem, torneo povero, torneo che promette una medaglia anche a Gianluca Capitanò e Federico Paris.

cialità in cui l'Italia nutiva buone speranze dopo il terzo posto dei campioni '89, ma nell'appiccicoso mattino di Maebashi tutte le previsioni vanno all'aria. Si misurano 17 squadre per otto promozioni e gli azzurri precipitano, il quartetto composto da Villa, Lombardi, Ceroli e Agostini è soltanto undicesimo col tempo di 4'20"266. Una batosta. Disastrosi, i nostri, nel secondo e terzo chilometro, vuoi per la debolezza (e l'emozione?) del debuttante Agostini, vuoi perché l'intero meccanismo non è stato capace di rispettare la tabella di marcia. Un brutto colpo, un'eliminazione così pesante da guastare i piani del ct Broccardo. In semifinale (dopo i quarti) l'Urss con uno squillante 4'09"877, la Rft (4'12"721), la Rdt (4'12"932) e l'Australia (4'14"569).

Un mattino deludente anche per Alessandra Cappellotto, eliminata nel primo turno dell'inseguimento donne. Il tempo dell'azzurra (3'54"877) è modesto in un campo di 21 concorrenti, campo che si assottiglia portando in semifinale la neozelandese Harris (3'45"723), l'olandese Van Moorsel (3'46"836), la svizzera Erdin Ganz (3'46"956) e la canadese Carter (3'47"139). Seguono note confortanti dal mezzofondo professionisti poiché Walter Brugna vince la seconda serie conducendo dall'inizio alla fine. Buon secondo Bielli, pertanto col già qualificato Renosto avremo tre italiani nella finale di domani. Sarà oro? Si se Clark, Toume e Rellensmann non ci metteranno lo zampino.

Oggi i titoli del keirin, dell'inseguimento a squadre e della velocità femminile, tre specialità in cui siamo in causa solo con Golinelli. Comincerà il tandem, torneo povero, torneo che promette una medaglia anche a Gianluca Capitanò e Federico Paris.



Il podio del mezzofondo dilettanti con l'azzurro Solari (a destra)

Problemi per il ct Martini, intanto Ghirotto vince il Giro del Veneto

Chiappucci contestatore azzurro «Non farò il gregario a Bugno»

Vince ancora Massimo Ghirotto che si aggiudica il 63° Giro del Veneto. Non si attenua la telenovela tra Bugno e Chiappucci. Ma è l'eroe del Tour che non ne vuole sentire di ruoli da comprimario per la prova iridata. «Sono certo di poter fare un gran mondiale, del resto non m'interessa», dice Chiappucci. Intanto tra Bugno e Fondriest, il terzo uomo, nasce una «santa alleanza».

PIER AUGUSTO STAGI

■ MAROSTICA. Ancora una mossa vincente di Massimo Ghirotto. Il 29enne alliere padovano della Carrera, si è aggiudicato ieri il 63° Giro del Veneto, portando a quattro i suoi successi stagionali. Sulla scacchiera di Martini, le pedine più pregiate, Bugno e Chiappucci, non si sono mai preoccupati molto della «partita», lasciando l'iniziativa agli altri. Bugno ha ignorato per tutto il tempo sia Chiappucci sia la gara, mentre l'eroe del Tour, lasciati i galloni di «capitano» a Ghirotto, si è allenato a fare il «gregario». L'attrito tra i due uomini di punta della nazionale di Martini è apparso evidente sin dal mattino. Hai visto quante carezze fanno a Chiappucci? chiede ingenuamente un tifoso al suo pupillo. «Per forza, Claudio è l'Andreotti del gruppo e la sua gobba porta benedizione. Evidente l'astio tra i due al momento della foto assieme a Giovannetti, Bombini e Lelli. Bugno, da una parte, sorride e parla con Giovannetti, mentre Chiappucci dall'altra ha l'aria un tantino insofferente. In corsa, mentre Ghirotto costruisce la sua bellissima affermazione, conclusa al termine di una fuga a cinque con Richard, secondo e Ballerini ultimo terzo, Chiappucci cerca di rimanere almeno venti posizioni avanti a Bugno. Bugno, invece, parlotava dei più e del meno con Maurizio Fondriest. Una «santa alleanza» tra i due

isolerebbe immediatamente l'omino di Uboldo, che in questo periodo ha avuto il solo torto di muovere la lingua quanto le gambe. Con l'alleanza tra Bugno e Fondriest, salirebbero a dieci gli uomini disposti a stare dalla parte del trionfatore del Giro. Oltre a Volpi, compagno di squadra del monzese, e a Marco Giovanetti, trossimo acquisto Chateau d'Ax, si aggiungerebbero, Fondriest, i suoi compagni Ballerini e Cesarini oltre a Bombini, prossimo compagno di squadra del trentino. In più i tre uomini Ariosta: Bruno Cenghialta, Davide Cassani e Massimiliano Lelli in rotta con l'atleta della Carrera dai tempi del Tour. Con Chiappucci, resterebbero soltanto Massimo Ghirotto e Alessandro Giannelli suoi fidi compagni e Michele Moro.

«Io vado in Giappone per fare bella figura - ha detto Chiappucci - Non ho niente da dimostrare, quello che valgo l'ho già fatto vedere». È un Chiappucci a muso duro. Non teme però di dover essere relegato in un ruolo di secondo piano? «Se io dovessi fare il gregario, cosa dovrebbero fare gli altri? Comunque io rispetto i piani del comandante». Ma francamente, quali sono i suoi rapporti con Bugno? «Ci parliamo». Ha parlato di recente con lui? «Ci siamo salutati. Uno che ieri ha parlato molto è Gianni Bugno, il quale ha det-



Chiappucci, dopo le imprese del Tour rivendica un ruolo da protagonista

to: «La corsa si è decisa subito e francamente non era mia intenzione tirarmi il collo. Fisicamente sto molto meglio». Gli fanno notare che c'è un Ghirotto in forma super, meglio di Chiappucci. Lui aggira l'ostacolo. «Ghirotto è fortissimo. Cosa vi siete detti di tanto importante con Fondriest? Ho voluto sapere come erano andate le prime due corse del "trittico", niente di particolare. Una chiacchierata da buoni amici». Alfredo Martini, comunque non teme i percuSSIONI per il 2 settembre. «Francamente non ho mai creduto molto a questa rivalità - dice il tecnico - In ogni caso Chiappucci va anche compreso, dopo anni di sacrifici ora va alla ricerca di spazi. C'è un pizzico di rivalità - ammette - ma vedrete che il giorno della gara, tutti lavoreranno per il bene comune; non temo tradimenti». Oggi, con partenza dalla Malpensa, la Nazionale Italia, partirà con il volo delle 14.15, alla volta del Giappone, dove il 2 settembre Bugno e i suoi «samurai», daranno la caccia alla maglia di Greg Lemond.

ARRIVO

1) GHIROTTI (Carrera Jean) che compie km 198 in 4 ore 38' 50" alla media oraria di km 42.606
2) RICHARD (Helvetia la Suisse)
3) BALLERINI (Del Tempo)
4) KONICHEV (Alta Lum)
5) GUSMEROLI (Chateau d'Ax)
6) HALUPCZOK (Diana Colnago)
7) PAGNIN (Malvor) tutti con il tempo del vincitore.